

La battaglia di Sapienza tra memoria e cura

Mario Martone porta allo Storchio lo spettacolo tratto dal libro 'Il filo di mezzogiorno' scritto dall'autrice dopo il ricovero in manicomio

Continua il viaggio di Mario Martone nella scrittura declinata al femminile e così, dopo aver portato in scena Fabrizia Ramondino, Anna Maria Ortese ed Elsa Morante, adesso è la volta di Goliarda Sapienza. Il regista si confronta con il suo libro autobiografico 'Il filo di mezzogiorno', nell'adattamento teatrale di Ippolita di Majo, con uno spettacolo che andrà in scena da oggi a domenica al teatro Storchio di Modena (oggi e domani alle 20.30, sabato alle 19 e domenica alle 16). Goliarda Sapienza, scrittrice rimasta molto a lungo nell'ombra, era una donna fuori dagli schemi e dalle ideologie politiche del tempo: ha combattuto la sua battaglia prima partigiana, poi femminista. Sempre controcorrente e contro il conformismo, ha lottato con tutti i mezzi che aveva a disposizione, primo fra tutti la scrittura. 'Il filo di mezzogiorno', pubblicato inizialmente da Garzanti nel 1969 e ora edito da La nave di Teseo, ripercorre con lucidità e dovizia di particolari il suo percorso psicoanalitico: grazie all'intervento del suo compagno, il regista Cit-



Un'immagine dello spettacolo tratto dal libro 'Il filo di mezzogiorno'

to Maselli, Goliarda Sapienza viene portata via di forza dalla clinica psichiatrica in cui era stata rinchiusa. Ma una volta a casa non ricorda più nulla di sé, del suo passato e degli ambienti che la circondano.

Uno psicanalista, che arriva tutti i giorni alla stessa ora, mezzogiorno, ha il compito di riportarla alla vita. La donna insegue la memoria, i ricordi, le sensazioni, le libere associazioni mentre lo psicanalista la guida, l'ac-

compagna mentre riesce a farla ritornare dalle tenebre in cui l'avevano sprofondato il ricovero in manicomio e i ripetuti elettroshock. Nei panni della scrittrice troviamo Donatella Finocchiaro, Roberto De Francesco in quelli del suo psicanalista. Nell'adattare il libro per la scena, Ippolita di Majo si è addentrata nelle pieghe del testo: «Ho iniziato a tirare un filo - afferma la drammaturga -, a cercare di districare la matassa di senti-

menti ed emozioni incandescenti di cui è fatto il libro, per delineare un ritratto di lei e per lasciare emergere, con la maggiore chiarezza possibile, la forza di una relazione salvifica e distruttrice allo stesso tempo. L'esperienza analitica della scrittrice si colloca agli albori della psicoanalisi in Italia, era un tempo in cui si poteva cadere in errore, i confini della disciplina non erano ancora così netti. La sua è una cura molto particolare per via dello stato in cui gli elettroshock l'avevano ridotta, l'analista che la segue poco a poco crolla. Goliarda prevale, lo disorienta di continuo con la sua intelligenza fulminea, con la sua ironia, con la spregiudicatezza del pensiero, con il suo non essere in alcun modo riconducibile a qualcosa di noto». In occasione della replica di sabato Emilia Romagna Teatro organizza 'Vengo anch'io! Laboratori creativi per bambini mentre i genitori sono a teatro': l'associazione Il Flauto Magico condurrà alle 19 nel ridotto del Teatro un laboratorio di musica per i bambini dai 6 ai 12 anni.

c.mas.

